

INCHIESTA

L'isola-prigione

Foto di Tony Gentile / Reuters



LAMPEDUSA

L'INFERNO

Il racconto dei migranti reclusi nel Centro di identificazione ed espulsione sulla rivolta dello scorso 18 febbraio: «Trattati senza pietà». Oggi gli «ospiti» sono 700 e il governo entro il 26 aprile dovrà decidere se rinnovare il decreto che ha portato la detenzione a 6 mesi

GABRIELE DEL GRANDELAMPEDUSA
gabriele_delgrande@yahoo.it

Manganellati dalla polizia, «senza pietà». Per la prima volta, parlano i detenuti del Centro di identificazione ed espulsione (Cie) di Lampedusa. Sono più di 600 tunisini e un centinaio di marocchini. Rinchiusi da oltre tre mesi in condizioni

inumane. Siamo riusciti a raccogliere le testimonianze di alcuni di loro. Siamo certi della loro identità. Ci hanno chiesto, per evidenti ragioni, di mantenere l'anonimato. Denunciano di essere stati malmenati dalle forze dell'ordine lo scorso 18 febbraio quando scoppiò una rivolta durante la quale fu appiccato un incendio. Ma denunciano anche le indegne condizioni di sovraffollamento e la diffusa somministrazione di psicofarmaci «per sedare gli animi». Proponiamo le loro storie così come ce le hanno raccontate in tre ore di conversazioni.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**